

*Al Sindaco del Comune di Fosdinovo Dott. Massimo Dadà
Al Presidente del Consiglio Comunale Dott. Stefano Di Meo*

MOZIONE

Premessa

Nel corso del 2011 la guerra ha spinto verso le nostre coste migliaia di migranti che in Libia si erano recati per lavoro o per trovare un passaggio verso l'Europa o che in quel paese erano rimasti intrappolati a causa dei respingimenti di massa attuati dall'Italia a partire dal 2009.

Il Governo, con una serie di provvedimenti ancorati alla dichiarazione di uno stato di emergenza, ha conseguentemente affrontato la situazione legata all'accoglienza ed alle procedure per il riconoscimento della protezione internazionale del tutto eccezionali.

La gestione dell'accoglienza è stata affidata alla Protezione Civile, ed il conseguente piano di "accoglienza dei profughi" ne ha previsto la distribuzione per quote in tutto il territorio italiano.

Così il giorno 20 maggio 2010, a seguito degli accordi stipulati tra il Ministero dell'Interno della Repubblica italiana e la Regione Toscana, sono giunti a Fosdinovo, provenienti dalla Libia, i seguenti richiedenti asilo/protezione internazionale:

Traore Abdoul
Fofana Macani
Dambelè Zaccaria
Camara Mamadou

Dalla loro prima intervista, rilasciata al gruppo di progetto per l'accoglienza si evinceva quanto segue:

I suddetti richiedenti asilo sono nativi del Mali senza tuttavia precedenti legami personale fra loro, e, ciascuno per conto proprio, si trovavano in Libia ove svolgevano diverse attività lavorative, percependo stipendio e provvedendo in tal modo al proprio mantenimento e a quello delle loro famiglie nel paese d'origine.

Nel corso degli avvenimenti che hanno portato alla caduta del regime di Gheddaffi, sono stati minacciati da membri dell'esercito libico che, dopo averli privati dei documenti di riconoscimento in loro possesso, li hanno costretti a lasciare la Libia forzatamente. Obbligati ad imbarcarsi su mezzi di fortuna hanno raggiunto Lampedusa. Per ottenere l'imbarco hanno dovuto impiegare tutto il denaro in loro possesso.

Avendo perso, a causa della guerra, ogni mezzo di sussistenza loro e delle rispettive famiglie nel paese d'origine e richiedendo asilo e protezione internazionale, hanno esplicitamente espresso la volontà di rimanere in Italia, impegnandosi a seguire il progetto di accoglienza ed integrazione predisposto dal gruppo di accoglienza del nostro Comune.

E' stato assegnato loro un appartamento di proprietà dell'Ente comunale (punto tappa trekking) sito in via Papiroana e questo ha permesso una loro graduale auto-organizzazione con la gestione

quotidiana della casa che gli è stata affidata direttamente.

Giornalmente essi sono forniti di generi alimentari che gestiscono, in completa autonomia, nella preparazione dei pasti.

I richiedenti asilo hanno dimostrato fino ad oggi di saper provvedere alla pulizia e alla cura dell'appartamento, delle attrezzature e degli oggetti loro assegnati mantenendo il tutto in ottime condizioni. Provvedono inoltre alla cura personale, lavando la biancheria e il vestiario che sono stati forniti da associazioni di volontariato e cittadini.

I beneficiari hanno accettato di rientrare ogni sera nell'appartamento e di essere sottoposti a verifiche di presenza.

Sono stati forniti anche di telefoni cellulari e relative schede per motivi organizzativi.

Dopo alcuni giorni dall'arrivo dei rifugiati si è costituito spontaneamente il gruppo di persone che si occupa delle loro necessità.

Tale gruppo è coordinato dagli Assessori Mirco Boriassi e Lisa Del Sarto e si compone di operatori volontari per l'accoglienza e l'integrazione. Il gruppo si è riunito periodicamente per programmare gli interventi, condividere obiettivi e risultati, rilevare problemi e difficoltà.

OPERATORI DELL'ACCOGLIENZA

Franco Mariani (Associazione VAB): si occupa della gestione dei viaggi e degli spostamenti e dell'assistenza.

Sauro Lambruschi (Ass. Nazionale Alpini): si occupa delle provviste alimentari e personali e degli spostamenti e viaggi, nonché del controllo delle presenze nell'appartamento.

OPERATORI PER L'INTEGRAZIONE:

Camilla Bianchi (Consigliere Comunale, insegnante di scuola media superiore): si occupa della alfabetizzazione e dell'apprendimento della lingua italiana.

Francesca Marini (operatrice interculturale): si occupa della preparazione al colloquio per il riconoscimento dello stato di rifugiato e della predisposizione della mediazione culturale.

Modù Pene (mediatore culturale abilitato) sportello orientamento - Provincia di Massa Carrara

Dal mese di maggio fino ad oggi abbiamo visto i rifugiati operare assieme al personale comunale nella pulizia degli spazi pubblici, nella piccola manutenzione degli edifici scolastici, nell'aiuto operativo alle feste del volontariato, nell'opera di aiuto alle popolazioni dei luoghi alluvionati.

Attualmente si stanno impegnando nell'apprendimento della nostra lingua: nella alfabetizzazione, sia informale che formale con la frequenza del corso di alfabetizzazione per stranieri presso il Centro Territoriale Permanente "Dazzi" di Carrara.

Tutto questo dimostrando un impegno personale ammirabile, un rispetto delle regole e degli obblighi a loro impartiti ed anche una grande riconoscenza verso la collettività.

La popolazione di Fosdinovo, cui esprimiamo sentito ringraziamento, li ha accolti favorevolmente, e credo che sia stata attrice primaria della loro integrazione.

A seguito del colloquio sostenuto in ottobre a Torino dai richiedenti asilo, in questi giorni è stato loro notificato il diniego all'ottenimento della protezione internazionale, con la possibilità di ricorrere avverso tale decisione nei successivi trenta giorni dalla data di notifica.

La scrivente, assieme a tutto il gruppo di maggioranza presente in questo Consiglio Comunale

RICHIAMA

lo sforzo economico, sostenuto dallo Stato italiano e l'impegno umano profuso dallo scorso maggio fino ad oggi.

SOTTOLINEA che la scelta della Regione Toscana, di distribuire nei piccoli comuni, ed in particolare nella nostra realtà lunigianese questi ragazzi risulta vincente, ma che è l'inizio di un percorso che non può essere interrotto, rendendo vane tutte le attività intraprese fino ad oggi.

RITIENE che l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati possa essere vista come una risorsa oltre che un semplice dovere umanitario.

SOTTOLINEA che l'impiego di energie e il coinvolgimento affettivo, emotivo e relazionale di tanti non debba andare disperso.

IMPEGNA

Il Sindaco, il Presidente del Consiglio, la Giunta Comunale, i gruppi politici, il Consiglio Comunale, a mobilitarsi per chiedere una soluzione positiva al percorso di accoglienza intrapreso; tale soluzione, promossa e sostenuta livello regionale, sia resa comune e condivisa dai diversi attori locali e territoriali.

Che questa possa offrire la possibilità concreta a questi ragazzi di lavorare regolarmente nel nostro territorio comunale, magari in quegli ambiti o in quelle forme dove la manodopera è scarsamente reperibile, contribuendo attraverso il pagamento delle imposte a risarcire se pur parzialmente le nostre istituzioni e la collettività.

Per questo, chiediamo l'immediato rilascio di un titolo di soggiorno umanitario attraverso l'istituzione della protezione temporanea (art 20 TU) o le altre forme previste dall'ordinamento giuridico.

Grazie

*Consigliera
Camilla Bianchi*

APPROVATO con IMMEDIATA ESEGUIBILITA' il 30/11/2010